

**SIN DI MASSA-CARRARA, DATI SCONFORTANTI NELL'AGGIORNAMENTO DEL MINISTERO**

Solo l'8% di 116 ettari inquinati completamente bonificati. Progetti approvati per il 39% delle aree. Il caso ex Farmoplant

**MASSA-CARRARA**

Sul nostro territorio non c'è solo l'emergenza Coronavirus. I dati dell'ultimo studio Sentieri, indagine epidemiologica nazionale coordinata dall'Istituto superiore di sanità, parlano chiaro. A Massa-Carrara sono confermati eccessi di mortalità e di ricoveri ospedalieri per leucemie (soprattutto tra i giovani), malattie tumorali e non tumorali e ben 314 casi di malformazioni congenite dal 2002 al 2015, spesso riconducibili all'inquinamento chimico residuo della zona industriale. Ma nonostante i rischi per la nostra salute, la bonifica del Sin apuano, a 22 anni dalla sua istituzione (legge n. 426/1998) ed anche dopo il passaggio di gran parte di esso dalla competenza del ministero dell'Ambiente a quella della Regione, decretato nel 2013 con la creazione del Sir, resta quasi del tutto ferma.

**I dati**

Lo si evince chiaramente dall'ultimo Documento sullo stato di avanzamento delle procedure di bonifica dei Sin italiani, pubblicato sul sito del ministero dell'Ambiente. Questo aggiornamento periodico, infatti, conferma che nel nostro Sin, sia per quanto riguarda la bonifica dei terreni che quella della falda sottostante, ancora avvelenati da 50 anni di industria chimica selvaggia, è stato fatto davvero poco. Per Massa-Carrara, infatti, le ultime informazioni disponibili, datate marzo 2019, dimostrano che su un totale di 116 ettari di Sin il progetto di messa in sicurezza/bonifica dei terreni è stato presentato ed approvato solo per il 39% delle aree.

La percentuale delle procedure completate e validate, invece, copre appena l'8% della superficie totale. Vale a dire che soltanto in 9 ettari di Sin sono stati verificati valori di contaminazione inferiori ai limiti. Si tratta degli stessi dati del precedente aggiornamento ministeriale, risalente a dicembre 2018. C'è da segnalare un lieve miglioramento rispetto a settembre 2017, quando la percentuale di terreno Sin bonificata risultava del 5%, ma è ancora troppo poco. Gli inquinanti presenti nei suoli sono soprattutto scarti derivanti dalle vecchie lavorazioni eseguite nel polo industriale: metalli pesanti, composti organici aromatici, idrocarburi poliaromatici, fitofarmaci, ceneri di pirite con alto tasso di arsenico, piombo e cadmio, scorie di fusione (cromo esavalente), diossine e furani. Tali materiali sono stati riscontrati soprattutto all'interno dei siti industriali dismessi (ex Rumianca, ex Italiana Coke, ex Farmoplant), ma sono presenti anche in aree ad uso residenziale, perché venivano utilizzati per il riempimento di quote depresse. La stessa Arpat, poi, riferisce che questi veleni sono stati rinvenuti anche in alcuni terreni per i quali risultava già emessa la certificazione di avvenuta bonifica, come ex Dalmine, ex Farmoplant ed ex Italiana Coke, rendendo necessarie ulteriori opere di risanamento ambientale.

**Gli inquinanti**

Per quanto riguarda l'attuale situazione della falda, i progetti di bonifica presentati ed approvati si arrestano al 15%, mentre quelli completati e validati arrivano solo al 2% del totale: gli stessi dati di settembre 2017. I principali inquinanti riscontrati nella falda Sin/Sir sono cancerogeni quali metalli pesanti, cromo esavalente, idrocarburi poliaromatici, benzene, toluene, etilbenzene, solventi clorurati, pesticidi clorurati ed azotati. Il problema per la nostra salute risulta evidente, poiché la contaminazione non interessa solo la falda della zona industriale ed emerge anche nelle acque sotterranee delle aree residenziali.

**Area ex Farmoplant**

Ma non è tutto, perché nel Documento del Ministero c'è una nota integrativa che definisce l'area ex Farmoplant "oggetto di approfondimenti/integrazioni di indagine per la verifica di eventuale inquinamento residuo a seguito del rilevamento, successivamente alla

certificazione di avvenuta bonifica rilasciata dalla Regione Toscana nel 1995 di superamenti di Csc (concentrazioni soglia di contaminazione, ndc ) per i terreni e della presenza di rifiuti accertata da Arpat". Le planimetrie allegate confermano che in quasi tutta la zona in questione, anche se da 25 anni risulta già completata la bonifica, è ancora tutto da rifare, poiché è necessaria una nuova caratterizzazione di terreno e falda. Da capo.

E i veleni continuano a contaminare la terra, l'acqua, l'ambiente in generale.

DAVID CHIAPPUELLA

[ SIN DI MASSA-CARRARA, DATI SCONFORTANTI NELL'AGGIORNAMENTO DEL MINISTERO ]